

LA PROTESTA. La mobilitazione per il contratto decisa dalle tre sigle sindacali di categoria

Sciopero sanità privata Brescia ha fatto il pieno

In busta paga circa 250 euro in meno rispetto ai colleghi del pubblico
I lavoratori: «Diritto violato e calpestato da 14 anni. Siamo stanchi»

Silvana Salvadori

Compiamo lo stesso lavoro dei colleghi del settore pubblico, ma hanno buste paga diverse e, soprattutto, meno diritti. Sono i lavoratori della sanità privata che ieri, per la prima volta in quattordici anni, hanno incrociato le braccia e si sono dati appuntamento in Largo Formentone. Fischietti, striscioni e bandiere delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno riempito la piazza, in buon ordine e distanziati, ma l'adesione è stata molto alta, pari alla frustrazione di veder sfumare davanti agli occhi un accordo contrattuale su cui si è lavorato mesi e che era atteso da quattordici anni.



I manifestanti per strade a chiedere un diritto violato da troppi anni

A FINE LUGLIO scorso le associazioni di categoria Aris e Aiop, che rappresentano la parte datoriale della sanità privata, non hanno ratificato il contratto siglato invece dalle tre sigle sindacali. «Il contratto era stato definito in accordo il 10 giugno scorso», conferma Angela Cremaschini, segretaria provinciale di Fp Cisl - ma le associazioni non si sono presentate quando è stato il momento di fir-

marlo. L'adesione molto alta allo sciopero di oggi dimostra il livello di stanchezza e frustrazione a cui siamo arrivati. Il rinnovo contrattuale è un diritto che viene violato da quattordici anni».

Il nuovo contratto avrebbe equiparato i tabellari a quelli in vigore nella sanità pubblica (si parla di una differenza in busta paga di circa 250 eu-

ro netti al mese), così come infermieri, fisioterapisti, medici e personale sanitario avrebbero goduto degli stessi diritti dei colleghi assunti in aziende ospedaliere pubbliche. «Ci era anche stato riconosciuto un pagamento di parte degli arretrati che non avrebbero compensato i quattordici anni di mancato rinnovo, ma ci saremmo accon-

tentati pur di avere un nuovo contratto. E invece comunque non è bastato» testimonia Luigi Treccani, delegato Rsu Cgil alla Domus Salutis di Brescia. Durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria causata dal Sars-Cov-2, tutto il personale è stato appellato nei modi più elogiativi, e anche le aziende sanitarie hanno spesso parole di ringraziamento per lo sforzo e il sacrificio profuso dai propri dipendenti. Nemmeno questo, però, è bastato affinché le loro rivendicazioni venissero ascoltate. «Anche noi durante la pandemia abbiamo avuto quasi il venti per cento di infortuni Covid-19 come nel pubblico, eppure non abbiamo mai fatto mancare la nostra presenza e la nostra professionalità nel momento del bisogno» ricorda Stefano Ronchi, segretario provinciale Fp Cgil.

Il comparto della sanità privata conta solo a Brescia 4.763 lavoratori divisi in diciassette strutture, circa il settanta per cento è composto da donne. Anche il privato, come il pubblico, durante lo sciopero deve poter garantire lo svolgimento minimo dei servizi, quindi non tutti potevano essere presenti in piaz-



Lo sciopero è stato indetto dalle tre sigle sindacali e ha ottenuto un'altissima adesione SERVIZIO FOTOLIVE

**La denuncia:
«Aris e Aiop non si
sono presentate
quando è stato
il momento
di firmare»**

za ieri mattina, ma più di trecento tute bianche hanno protestato anche in nome dei colleghi precettati. «Oggi abbiamo incrociato le braccia per la prima volta tutti insieme dopo tanti anni di mancato rinnovo. Non intendiamo fermarci ora - ha promesso Ronchi -. Il prossimo 25 settembre Aris e Aiop hanno convocato i rispettivi diretti-

vi, se non avremo risposte positive siamo pronti ad alzare il livello della protesta». «Siamo arrabbiati», ribadisce il segretario Fpl Uil Demetrio Bongiovanni, «e siamo stanchi. Speriamo che questa situazione si sblocchi alla svelta. Non è solo una questione di soldi, ma soprattutto di diritti calpestati».

Sanità privata, di nuovo in piazza per il contratto

Lo sciopero

■ Chiedono un contratto di lavoro che viene loro negato da 14 anni e lamentano l'atteggiamento di Aiop, l'associazione dell'ospedalità privata, e di Aris, l'associazione religiosa degli istituti socio sanitari, che dopo aver sottoscritto lo scorso 10 giugno una pre-intesa, all'atto della ratifica si sono tirati indietro. Al grido di «contratto-contratto» sono scesi in piazza in tutta Italia ieri matti-

na gli operatori della sanità privata, a Brescia e provincia 4500 tra infermieri e tecnici, divisi nelle 18 cliniche private. «Rivendichiamo il diritto al rinnovo contrattuale - hanno affermato in coro Stefano Ronchi Fp Cgil, Angela Cremaschini, Cisl Fp e Demetrio Barbaggiovanni Uil Fp di Brescia - e abbiamo un arretrato di 14 anni. Avevamo raggiunto una pre-intesa che parificava pubblico e privato, ma non è stata sottoscritta». Alta l'adesione allo sciopero secondo gli organizzatori: circa l'80% degli aventi di-



In centro. Un momento della manifestazione

ritto, considerando che come per la funziona pubblica, gli operatori della sanità privata sono soggetti alla legge 146 che regola il diritto allo sciopero. Molti sono stati precettati per garantire le cure minime ai pa-

zienti. «Tutti hanno esaltato la nostra professionalità e umanità durante l'emergenza Covid - è stato detto -. Oggi chiediamo un riconoscimento anche contrattuale». //

SALVATORE MONTILLO

Infermieri e tecnici Chiedono il rinnovo del contratto scaduto



Largo Formentone Ieri hanno manifestato per chiedere il rinnovo del contratto scaduto ormai 14 anni fa (Ansa)

**Da eroi a fantasmi
La maschera bianca
e la denuncia
della sanità privata**

Ieri gli infermieri, i tecnici e gli operatori della sanità privata hanno manifestato tutto il proprio dissenso. Il 10 giugno fu firmata la pre-intesa, ma poi le cliniche fecero saltare il tavolo. «Vergogna» è stato tra gli slogan più diffuso di chi chiede di rinnovare un contratto scaduto 14 anni fa. Elevati a eroi durante l'epidemia, gli infermieri e i dipendenti del privato oggi si sentono «fantasmi» (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA